

PATTO METROPOLITANO

PER IL LAVORO E LO SVILUPPO ECONOMICO SOCIALE

Il contesto

La crisi economica ha colpito con durezza il territorio metropolitano bolognese, mutandone in pochi anni non solo i riferimenti economici e produttivi, con la chiusura di un numero significativo di imprese e la scomparsa di importanti filiere, ma anche quelli sociali, con la crescita dilagante della disoccupazione e il forte incremento di fenomeni di povertà e di esclusione sociale, cui neppure un sistema di servizi sociali strutturato come quello bolognese riesce più a dare risposte adeguate.

Fronteggiare queste problematiche, salvaguardare e ricostruire quell'elevato livello di coesione sociale che da sempre ha caratterizzato il territorio metropolitano, diventandone uno dei fattori di sviluppo, richiede un Patto di condivisione tra tutti gli attori sociali e istituzionali che, parallelamente ed in coerenza con una forte progettazione in chiave di sviluppo e di nuova promozione della struttura sociale, economica e produttiva, riesca a mettere a punto una serie di interventi e azioni condivise e strutturate.

È cruciale definire politiche pubbliche anticicliche che siano in grado di agganciare i segnali della ripresa e di determinare un nuovo modello di sviluppo, attraverso il rilancio della domanda di beni e servizi, l'innovazione e il rafforzamento del welfare, l'investimento nella conoscenza e nella formazione quali leve di un nuovo sviluppo sostenibile con l'obiettivo della piena e buona occupazione, anche per la creazione di posti di lavoro "bianchi" (nella sanità, nell'istruzione e formazione, nel sociale, nella cultura e nel turismo), "verdi" (nell'ambiente e nell'assetto idro-geologico, nelle politiche dell'energia rinnovabile, nel riciclo/riuso dei rifiuti che possono passare "da costo-problema a valore-opportunità", nel trasporto pubblico locale sostenibile, nella riqualificazione dei centri urbani), "digitali" (ICT applicata ai processi e ai prodotti).

Innovazione istituzionale: il ruolo della Città Metropolitana

In questo quadro, è necessario che la Città Metropolitana realizzi appieno la funzione di coordinamento delle politiche di sviluppo economico e sociale del territorio attribuita dalla legge n. 56/2014, innovando e dando forza, grazie ad una nuova filiera istituzionale e ad un rinnovato patto con le parti sociali, alle politiche pubbliche per lo sviluppo e la ricostruzione della coesione sociale che hanno caratterizzato in questi anni il territorio.

L'obiettivo principale è quello di contribuire alla ridefinizione della *governance* regionale, fondata sulla cooperazione istituzionale e la codeterminazione delle scelte strategiche, individuando la Città Metropolitana come il perno su cui sviluppare le

politiche della Regione e del Governo ed assumendo le istanze territoriali attraverso una stretta connessione con le Unioni dei Comuni e con il Nuovo Circondario Imolese. Ai sensi dello Statuto della Città metropolitana, nel solco della esperienza degli scorsi anni che ha visto, attraverso il Circondario imolese e la più recente esperienza delle Unioni dei Comuni, la definizione di una nuova intelaiatura istituzionale, solida base per l'avvio della Città Metropolitana, si condivide con il territorio la volontà di realizzare un nuovo sistema comune, di carattere federativo e solidale, tra le comunità e i territori che la compongono.

Il modello a cui tendere vede la Regione occuparsi prevalentemente di esercitare la funzione legislativa e di definire le linee di indirizzo generali, mentre alla Città Metropolitana spetta il compito di promuovere, coordinare e realizzare gli interventi sul territorio. Quanto si farà in tema di coordinamento e sussidiarietà istituzionale sul nostro territorio potrebbe diventare un modello da sperimentare poi a livello nazionale.

Bologna, per collocazione geografica e dotazione infrastrutturale, è destinata ad essere l'*hub*, la porta di accesso a disposizione dell'intero territorio regionale e delle aree vaste, ed è evidente che fare del sistema territoriale bolognese un'eccellenza è elemento strategico e di competitività per tutta la regione, con un forte impatto anche a livello nazionale ed europeo.

Il territorio metropolitano deve essere capace di fare scelte importanti, in particolare sulle reti e sulle dotazioni strategiche, d'intesa con la Regione che deve accompagnare e condividere tali scelte, anche favorendo, attraverso l'innovazione legislativa, la capacità di attrattività del territorio, il rilancio della manifattura, la riconversione produttiva e un nuovo sviluppo sostenibile. In questa logica il Piano Strategico Metropolitano è base di riferimento importante per la progettazione innovativa.

A tale scopo la Città Metropolitana istituisce una Cabina di regia in cui concertare con le parti sociali la visione di sviluppo del territorio, e, in coerenza con tale visione:

- ➔ programmare le risorse e orientare l'utilizzo dell'insieme dei fondi strutturali verso azioni selezionate e coerenti
- ➔ scegliere le priorità, con particolare riferimento alle azioni in grado di produrre maggiore intensità occupazionale
- ➔ monitorare l'andamento del mercato del lavoro e della situazione economica
- ➔ definire le politiche da mettere in campo per rendere più competitivo il territorio, verificando gli investimenti attuati e i risultati conseguiti.

Il Patto per il lavoro che la Regione sta elaborando è un'occasione ed una sfida per portare a livello regionale la nostra visione di territorio metropolitano, coeso e capace di competere con i sistemi territoriali europei più avanzati.

A tal proposito è di fondamentale importanza definire e collegare le funzioni attribuite alla Città Metropolitana, alle Unioni ed ai Comuni con il personale necessario a presidiare e sviluppare tali funzioni. Inoltre si ritiene utile sviluppare un governo unitario della Città Metropolitana attraverso un percorso condiviso che valorizzi il ruolo delle Unioni e ne definisca chiaramente le funzioni con relative attribuzioni di risorse e di personale. In questa logica diviene quindi di fondamentale importanza, oltre la tutela delle dotazioni organiche delle lavoratrici e dei lavoratori della Città Metropolitana, come definito anche dalla Legge di Stabilità, la valorizzazione delle professionalità esistenti e l'attuazione di processi di riqualificazione in ragione del nuovo quadro istituzionale che si andrà a definire.

Gli obiettivi del patto per il lavoro e lo sviluppo economico sociale

Si intende costruire un quadro di impegni condiviso per la definizione e la realizzazione di azioni finalizzate a promuovere e coordinare lo sviluppo economico e sociale del territorio metropolitano, con l'obiettivo della piena e buona occupazione.

In sintesi si tratta di creare uno strumento che consenta di determinare e di governare le trasformazioni in atto sul territorio: del sistema produttivo, del mondo del lavoro, del contesto sociale, attraverso progettazioni condivise che rendano possibile la salvaguardia della coesione sociale.

Il Patto non parte dal nulla, ma mette a sistema azioni, interventi, progettualità attivati in questi anni sul territorio, che vanno valorizzati e incentivati, oltre alla progettualità innovativa che si è creata e si creerà attraverso la programmazione strategica metropolitana.

Punto di riferimento è il Patto per il Piano Strategico Metropolitano sottoscritto il 9 luglio 2013, conclusivo del percorso progettuale volontario, partecipato e condiviso, col quale sono stati concertati con le forze sociali ed economiche del territorio metropolitano programmi e progetti pluriennali.

Tutti i soggetti firmatari del Patto per il Lavoro e lo Sviluppo economico e sociale riconoscono come essenziale che si compiano scelte univoche e tempestive per dotare il territorio di infrastrutture materiali ed immateriali strategiche e coerenti con un profilo di competitività internazionale. Si concorda che a tale obiettivo occorre dare massimo rilievo, individuando come temi prioritari:

1. la mobilità, e in particolare:

- necessità di un collegamento rapido Stazione AV/Aeroporto,
- riqualificazione del nodo autostradale bolognese coerentemente con il ruolo di porta di accesso alla regione,
- messa a regime di un Servizio Ferroviario Metropolitano moderno ed efficace, analogamente ad altre aree metropolitane europee.

2. il rafforzamento delle reti telematiche.

Su questi temi la Città Metropolitana si impegna ad attivare tavoli di confronto dedicati per definire tempi e modalità di realizzazione con tutti i soggetti coinvolti.

Gli interventi previsti dal Patto avranno come minimo comune denominatore:

- una visione unitaria delle linee di sviluppo, la definizione delle priorità di investimento ed un utilizzo mirato delle risorse in tal senso;
- una rinnovata concertazione ed una nuova responsabilità di tutti gli attori sociali ed economici;
- una nuova filiera istituzionale, più semplice, meno costosa e più coesa.

Premessa indispensabile per l'attuazione del Patto è il riconoscimento del ruolo peculiare della Città Metropolitana da parte della Regione nella programmazione delle risorse disponibili, con particolare attenzione alle risorse europee, indispensabili per mettere in campo strumenti e azioni di governo dei processi di sviluppo.

Il metodo di lavoro

1. Condividere l'analisi della situazione e specifiche linee di intervento per individuare azioni di rilancio economico e sociale attraverso un consenso ampio ed articolato, che comprenda tutti i principali attori istituzionali e non che rappresentano il territorio metropolitano (Regione, enti locali, scuole ed università, camere di commercio, organizzazioni sindacali ed imprenditoriali, terzo settore, ...) definendo in modo preciso le responsabilità di tutti;
2. creare una cabina di regia unica metropolitana finalizzata a captare più risorse europee ed a collegarle con la programmazione a diretta gestione regionale, concordando ed integrando le priorità regionali con quelle metropolitane;
3. definire una piattaforma di azioni cantierabili in un lasso di tempo breve (max 1 anno) e altre in un arco più ampio, in una logica di progressiva strutturazione di un sistema di regole e valori condivisi e agiti da tutti gli attori. Questo richiede di individuare un raccordo, all'interno della Pianificazione Strategica Metropolitana, tra il Patto per il lavoro e gli obiettivi strategici per lo sviluppo della Città Metropolitana;
4. definire, all'interno delle specifiche azioni, i ruoli di ciascuno degli attori e gli obiettivi specifici dell'intervento stesso, promuovendo un meccanismo di "responsabilità sociale" dei soggetti coinvolti;
5. definire un piano di lavoro condiviso per ciascuna delle azioni previste.

A supporto del patto:

- a) i numeri e i dati, oltre agli Osservatori, in una prospettiva che renda possibile guardare avanti non solo indietro:

× un cruscotto decisionale per monitorare andamenti economici e del lavoro, progetti, rating della competitività delle diverse aree territoriali, piani degli investimenti del sistema pubblico metropolitano, piani e azioni di marketing operativo per sviluppare le diverse aree locali del territorio;

× uno sviluppo della capacità/cultura valutativa degli attori in una logica di apprendimento permanente (imparare dagli errori) del sistema che consenta anche una ridefinizione in tempi brevi di obiettivi e azioni in relazione ai processi di cambiamento in atto.

b) le risorse per il lavoro e lo sviluppo, coordinate ed integrate: un'unica cabina di regia che condivide le scelte di investimento, integra le risorse pubbliche in una logica di efficacia e di concentrazione, promuove politiche tariffarie omogenee per l'intero ambito metropolitano.

Gli ambiti di intervento

A. Valorizzazione degli accordi territoriali per garantire la legalità, la gestione delle crisi aziendali, il sostegno del reddito e la coesione sociale

– valorizzare il Tavolo di Salvaguardia delle attività produttive, promuovendo accordi che consentano il mantenimento dell'occupazione e la salvaguardia degli insediamenti produttivi nelle situazioni di crisi, privilegiando quindi il ricorso ad ammortizzatori conservativi quali, ad esempio, i contratti di solidarietà, ed identificando accordi con il sistema creditizio per garantire e facilitare l'accesso al credito e la liquidità necessaria alle imprese ed ai lavoratori, anche mediante il maggior coinvolgimento ed il sostegno dei Consorzi fidi;

– salvaguardare, in accordo con tutti i soggetti pubblici coinvolti, il corretto funzionamento del mercato quale tema fondamentale per lo sviluppo delle imprese del territorio: per le imprese manifatturiere, del commercio, del turismo e dei servizi.

– promuovere nelle situazioni di delocalizzazione accordi per la salvaguardia delle attività produttive e del lavoro e per l'insediamento di nuove realtà produttive;

– promuovere nelle situazioni di crisi percorsi di qualificazione/riqualificazione dei lavoratori interessati, in via preventiva e durante i periodi di fruizione degli ammortizzatori, per consentire loro di affrontare il mercato del lavoro in modo più consapevole e con maggiori opportunità;

– valorizzare gli accordi territoriali delle Amministrazioni locali sul sostegno al reddito;

– promuovere nelle situazioni di crisi strutturale *interventi di outplacement*, evitando periodi di allontanamento dal mercato del lavoro troppo lunghi, anche attraverso un forte raccordo con i servizi pubblici e privati (Agenzie per il lavoro) del mondo del lavoro, in un'ottica di sperimentazione territoriale di quanto previsto dalla normativa

nazionale;

– promuovere, favorire e sostenere nelle situazioni di crisi aziendali esperienze e buone pratiche di start-up d’impresa tra i lavoratori;

– valorizzare, rilanciare, armonizzare gli strumenti attualmente esistenti legati alla tutela del lavoro, alla vigilanza e al contrasto nei confronti dell'esercizio abusivo di attività economiche e di produzione e smercio di prodotti contraffatti, alla legalità ed al contrasto alle infiltrazioni mafiose, attraverso accordi tra le istituzioni e le Organizzazioni di rappresentanza del territorio. In particolare si intende procedere tempestivamente alla messa a punto di un Protocollo Appalti a livello metropolitano che, anche partendo da quanto sta attuando il Comune di Bologna e valorizzando le buone pratiche sperimentate in questi anni dagli Enti Locali del territorio, sia in grado di coniugare i principi di legalità e di lotta alle infiltrazioni mafiose, la coesione sociale del territorio e la finalità del mantenimento della situazione occupazionale, con l'obiettivo della continuità del rapporto di lavoro, compatibilmente con le relative normative di legge.

Obiettivo del Protocollo sarà, nel quadro delle normative nazionali e comunitarie ed anche dando impulso ad una nuova normativa regionale, la costruzione di un sistema di appalti trasparente, ispirato a regole di controllo e di qualità, condivise con le Unioni dei Comuni e le Associazioni e le Organizzazioni di rappresentanza del territorio.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, si valuterà la possibilità di costituire una stazione unica appaltante.

– valorizzare il tavolo permanente “Protocollo sfratti“ siglato tra Prefettura, Regione Emilia-Romagna, Comuni ad alta tensione abitativa, Fondazioni bancarie e parti sociali, e promuovere azioni coordinate per dare risposte alla forte emergenza abitativa;

– monitorare (anche attraverso le Organizzazioni Sindacali e le Associazioni imprenditoriali) e valorizzare le esperienze innovative promosse in azienda, con particolare attenzione a:

- contrattazione;
- progetti di alternanza scuola/lavoro volti alla costruzione di un nuovo sistema di relazione tra impresa e scuole/enti di formazione (si veda sperimentazione in atto in Ducati e Lamborghini);
- welfare aziendale.

B. Rilancio e innovazione del sistema produttivo

Attrattività

Promuovere l'attrattività del sistema metropolitano:

- rispetto ai flussi turistici, anche attraverso l'innovazione e la qualificazione dei sistemi di accoglienza e di ospitalità, con la valorizzazione turistica delle tante risorse caratteristiche del territorio e utilizzando la leva delle eccellenze culturali, storiche, paesaggistiche, enogastronomiche;
- per l'insediamento di sistemi di imprese innovative ed il mantenimento delle imprese capofiliera.

Le azioni:

- rendere leggibile il territorio e i suoi fattori di posizionamento competitivo;
- mettere in coerenza le scelte su infrastrutture materiali ed immateriali con il posizionamento territoriale dell'area metropolitana e i collegamenti rapidi tra poli attrattori: stazione AV, fiera, aeroporto, interporto, caab-Fico;
- promuovere sistemi di mobilità e di trasporto intermodale, nella logica di costruzione di una rete di collegamenti radiali rispetto all'Area metropolitana intesa come perno del sistema territoriale regionale;
- valorizzare la centralità del sistema fieristico e congressuale bolognese;
- garantire una filiera istituzionale coesa, semplificata e poco costosa per favorire tempestività ed efficacia nell'attrazione di insediamenti;
- promuovere patti per l'insediamento in nuove aree industriali e in aree industriali dismesse;
- definire modalità di riqualificazione delle aree industriali esistenti, promuovendo presso la Regione innovazioni normative che ne favoriscano una reale rivalorizzazione;
- implementare i collegamenti e le reti con il sistema internazionale delle eccellenze universitarie, della ricerca e della sanità;
- potenziare la disponibilità della banda ultralarga.

Innovazione e trasformazione del sistema produttivo

Promuovere la manifattura come deposito di sapere da trasformare e innovare

Le azioni:

- moltiplicare e diffondere le opportunità di innovazione e di promozione dell'imprenditorialità, aumentando l'efficienza degli strumenti esistenti e promuovendo le sperimentazioni;
- favorire, anche attraverso un nuovo collegamento con le imprese eccellenti ed internazionalizzate, l'innovazione nell'economia digitale, valorizzando nuovi bacini d'impiego e d'impresa, con un focus su: economia sociale; industrie creative; cultura e turismo; green business ed ecoinnovazione; filiera dei servizi, delle multiutility (la

cui governance deve restare saldamente in mano al pubblico) e dei servizi avanzati alla persona e alla comunità;

– implementare la filiera della ricerca e della formazione: pensare l'area metropolitana in uno scenario globale, rilanciando il polo tecnologico;

– promuovere un focus sulle filiere e sugli ambiti territoriali maggiormente colpiti dai processi di trasformazione e dalla crisi economica: il territorio della montagna, la filiera dell'edilizia, il settore dei servizi di facility management-outsourcing e quello della logistica, il comparto del tessile. Sperimentare in questi ambiti azioni innovative di dialogo tra capitale e lavoro, promuovendo percorsi di riqualificazione e riconversione dei lavoratori favorendo la loro partecipazione alla gestione dei progetti d'impresa.

Semplificazione amministrativa

Promuovere e introdurre azioni di semplificazione amministrativa per favorire un sistema di regole e tempi certi per spingere verso l'innovazione, impedire l'illegalità, sostenere la crescita qualitativa del sistema territoriale, della sua accessibilità ed inclusività.

Le azioni:

- definire un'agenda digitale metropolitana per le imprese e per il territorio per favorire la semplificazione, la concentrazione dei servizi e delle funzioni, la multicanalità e migliorare l'erogazione dei servizi e la qualità delle prestazioni;

- progettare e costruire un piano per l'e-commerce, per innovare la rete distributiva delle pmi.

C. Innovazione sociale

– valorizzazione, rafforzamento e innovazione dell'attuale sistema di welfare metropolitano, quale motore di sviluppo economico del territorio e strumento di inserimento al lavoro, al fine di favorire la coesione sociale e la promozione di un nuovo sistema di relazioni pubblico/privato in grado di dare luogo ad un sistema di welfare integrato, sussidiario e condiviso tra soggetti pubblici e realtà aziendali a beneficio di tutta la comunità, attivando anche politiche di welfare sanitario innovativo con utilizzo di nuove tecnologie. La crescita dell'aspettativa di vita ci consegna una nuova domanda di servizi alla persona che dovranno fare parte dell'impianto universale di welfare di comunità;

– promozione, anche attraverso la diffusione di buone prassi, delle azioni positive messe in atto dalle imprese su temi inerenti le condizioni di lavoro (compresa la sicurezza), la piena e buona occupazione, e misure di welfare aziendale/territoriale e di condivisione degli impegni di cura e di conciliazione lavoro-famiglia, la diffusione di una cultura della parità, l'inserimento di lavoratori fragili, attraverso la messa a

punto di azioni per la visibilità delle imprese virtuose;

- promozione e rafforzamento della cooperazione sociale quale fattore di sviluppo dell'economia locale, anche attraverso il supporto alla nascita e al consolidamento di nuove attività/settori innovativi promossi da aziende pubbliche o private;
- valorizzazione del grande potenziale di competenze e conoscenze degli studenti presenti nel territorio, e quindi della loro creatività e dei consumi di avanguardia che li caratterizzano, per aumentare la capacità di crescita e di innovazione del territorio metropolitano; mappatura delle opportunità/risorse esistenti per migliorare l'accoglienza degli studenti, in particolare universitari, e l'attrazione dei talenti;
- promozione dell'accoglienza e della creazione di opportunità per i migranti;
- promozione della discussione sul tema del diritto alla cittadinanza, quale affermazione piena dei diritti.

D. Promozione dell'occupazione

- promozione di una rete di servizi pubblico/privati (ma a governance pubblica) che renda possibile e attuabile quanto previsto dalla legislazione vigente, rilanciando il ruolo delle politiche attive per il lavoro e della formazione permanente, per valorizzare tutte le esperienze e le buone prassi esistenti sul territorio, anche sperimentando progettualità e competenze specifiche in ragione dei diversi bisogni;
- richiesta di esplicitazione della volontà di azione della Regione in merito alla funzionalità ed operatività dei Centri per l'Impiego;
- valorizzazione e messa a sistema dei servizi sul territorio a supporto dei giovani (e non) che vogliono fare esperienze di lavoro/transizione all'estero, anche per quello che riguarda esperienze di lavoro autonomo;
- costruzione di una rete di opportunità a livello metropolitano per lavori di pubblica utilità da offrire a lavoratori interessati e coinvolti in situazioni di crisi aziendali e fruitori di ammortizzatori sociali, finalizzati ad integrarne il reddito (evitando così anche il proliferare del lavoro "nero") e a mantenere una condizione lavorativa che eviti fenomeni di marginalizzazione;
- promozione del protocollo siglato già in diversi territori riguardo la possibilità di proporre in attività di volontariato (non economicamente codificate come attività lavorative e quindi non retribuite) persone che fruiscono di ammortizzatori sociali con l'obiettivo di favorire momenti di socializzazione e sperimentare nuove competenze (insieme alle organizzazioni di volontariato promuovere il riconoscimento delle competenze acquisite nel corso di queste esperienze);
- monitoraggio qualitativo e quantitativo dell'occupazione sul nostro territorio anche in relazione alle novità recentemente introdotte in tema di contratti e di tutele.

D1) Progetti finalizzati a promuovere l'occupazione di persone in condizioni di svantaggio/disabili:

- promozione del “*Protocollo sulle clausole sociali*” negli appalti pubblici e nelle aziende a capitale pubblico e nelle partecipate, anche in raccordo con la normativa in tema di garanzia dei posti di lavoro e con il costituendo Protocollo Appalti metropolitano;
- promozione e rafforzamento dell'integrazione tra i diversi attori pubblici e privati (associazioni di rappresentanza e famiglie) coinvolti nelle politiche di inserimento socio-lavorativo delle persone disabili anche per individuare ambiti di inserimento innovativi (ad es. progetto di “Agricoltura sociale”) a partire dalla verifica dell'efficacia della Legge 68;
- valorizzazione delle esperienze di integrazione fino ad ora fatte nel territorio tra servizi per il lavoro e servizi sociali e sanitari, anche con riguardo alla normativa sull'inclusione sociale delle persone con disabilità attualmente all'esame dell'assemblea legislativa regionale.

E. Qualificazione/riqualificazione del capitale umano

- raccordare la formazione, che è strumento dello sviluppo economico e sociale, alle traiettorie di sviluppo metropolitano, regionale, europeo, realizzando una progettazione mirata che, partendo dalle linee di sviluppo economico, intervenga a livello formativo nei settori economici scelti per il rilancio dell'economia, attraverso progetti integrati che si avvalgano dell'utilizzo di fondi con finalità diverse (FSE, FESR, FEASR;) e che vedano partnership plurime.
- proseguire il progetto del Piano Strategico Metropolitano "Il rilancio dell'educazione tecnica", lavorando per lo sviluppo del modello di azione territoriale integrata, ampliando la partnership esistente e i settori di attività coinvolti, promuovendo e sostenendo progetti ed interventi volti ad innovare il sistema di relazioni tra mondo delle imprese e sistema scolastico/formativo ;
- rendere più saldo il rapporto fra istruzione, formazione ed **Università** sul territorio metropolitano, coinvolgendo quest'ultima, con il suo fondamentale bacino di competenze e di esperienze, non solo per quello che riguarda l'alta formazione dei giovani, ma anche creando un rapporto strutturale di collaborazione con la scuola secondaria di secondo grado e con gli Enti di formazione professionale accreditati.

F. La sperimentazione territoriale

Molti degli obiettivi riportati, in particolare per quello che riguarda l'integrazione delle risorse per lo sviluppo economico con quelle del lavoro e della formazione, leva strategica per la valorizzazione del capitale umano e la competitività del sistema produttivo, sono condivisi con la Regione.

Per questo motivo si vuole candidare il territorio metropolitano come sede di sperimentazione di un nuovo modello di programmazione, condiviso tra Regione e Città metropolitana, delle risorse europee dedicate allo sviluppo e all'occupazione (cabina di regia dei fondi strutturali) anche partendo dalla situazione di un settore, come quello dell'edilizia, che sta vivendo processi di trasformazione profondi e con ripercussioni drammatiche sull'occupazione. In tale ambito si garantisce coerenza tra le politiche per l'occupazione, la nuova legislazione e regolamentazione urbanistica, le caratteristiche produttive del territorio ed i suoi fabbisogni.

Bologna, 29 Aprile 2015